

Crisi Ferroli confermato l'accordo sulla "cassa"



La Ima Ferroli di Alano

ALANO DI PIAVE

Uscire, ma con dignità. Questa è l'unica garanzia che al momento la Ferroli è in grado di dare ai 600 dipendenti in esubero che saranno investiti dal piano industriale annunciato due settimane fa, e nel quale sono inclusi anche i 130 di Alano.

Lunedì c'è stato un altro incontro in Confindustria a Verona con le delegazioni sindacali del polo e di Belluno, durante il quale le parti hanno firmato un accordo quadro che conferma gli impegni presi venerdì 29 luglio, che prevedono un percorso di ammortizzatori sociali conservativi. Ovvero, hanno sottolineato Fim Cisl e Fiom Cgil in una nota congiunta, la prosecuzione della cassa integrazione straordinaria e la mobilità su base volontaria, per escludere i licenziamenti prospettati in prima battuta dopo l'annuncio dell'azienda.

Le parti hanno condiviso l'avvio di una serie di tavoli che si attiveranno attraverso un confronto congiunto, finalizzato a trovare le soluzioni più efficaci per diminuire l'impatto sociale e le conseguenti perdite di lavoro da parte dei lavoratori esposti. Ieri c'è svolto poi il tavolo istituzionale con la politica locale e la Regione a San Bonifacio, nel Veronese, durante il quale i partecipanti si sono accordati per attivare tutte le iniziative utili a sensibilizzare e a coinvolgere le istituzioni, primo fra tutti il Ministero dello sviluppo economico. È un riconoscimento minimo rispetto alla prospettiva funesta che si profila all'orizzonte degli operai metalmeccanici. Ma è pur sempre un segnale. (f.v.)

